

Rivista tecnico divulgativa dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Matera

# AGRONOMI FORESTALI MATERA

LUGLIO - SETTEMBRE 2014

NUMERO IX, ANNO III



numero monotematico:

**Alta Murgia,  
traccia identitaria della Puglia rurale**



Il numero monotematico sull'Alta Murgia, redatto dal dottore forestale Domenico Campanile, rappresenta un lavoro di notevole importanza che mette in luce, grazie alle competenze professionali del dottore agronomo forestale, l'importanza dell'adozione di idonee politiche di riqualificazione e protezione ambientale sul territorio. In particolar modo, emerge dall'elaborato la necessità di intervenire sulle aree protette al fine di tutelare gli ecosistemi esistenti senza tralasciare l'importanza della permanenza *in loco* degli imprenditori agricoli e forestali che rappresentano oggi un'importante risorsa. In aggiunta, ad oltre vent'anni dalla pubblicazione della legge quadro sulle aree protette, vi sono ancora opinioni discordanti sulla "buona riuscita" della stessa. In verità è inconfutabile un risultato scervo da limitazioni e restrizioni anche se non mancano importanti esempi positivi in aree protette dove si è costituito un buon partenariato e dove le professioni tecniche hanno contribuito a promuovere crescita sul territorio agevolando gli operatori del settore che oggi rappresentano le porte della conoscenza di aree un tempo sconosciute a molti. Unire il turismo alla protezione ambientale ha rappresentato uno degli obiettivi negli ultimi anni, un sentiero che ha permesso di mantenere vive molte aree marginali che stavano per diventare "terra sconosciuta". L'auspicio è che si possa continuare a lavorare per creare una politica di opinione e unione tra le varie azioni territoriali migliorando la rete tra i parchi ed evitando di relegare l'azione di crescita esclusivamente al turismo e all'interscambio di economie tra i parchi. E' necessario tutelare il territorio soprattutto mediante progetti di alta valenza naturalistica e, magari, guardando in un'ottica meno distrettuale le varie aree protette. Il Parco dell'Alta Murgia e quello della Murgia Materana, ad esempio, potrebbero "incontrarsi" con prospettive di rilancio territoriale condivise e utili a garantire maggiore autosufficienza economica negli operatori del settore. Bisognerebbe agevolare il processo utile a creare valore aggiunto derivante delle produzioni e della qualità ambientale che resta, al momento, il tema di massima attualità da proporre alla comunità tramite un'azione che solo professionisti qualificati e del settore, al momento, possono concretizzare.

Carmine COCCA



## ALTA MURGIA, TRACCIA IDENTITARIA DELLA PUGLIA RURALE

Domenico CAMPANILE

Dottore Forestale

L'Alta Murgia, territorio suggestivo e raro, è terra di antichi insediamenti rupestri, di trulli, masserie e jazzi, di tratturi ed ardimentosi muretti a secchi che delimitano pascoli, seminativi, oliveti, mandorleti e boschi, ma è soprattutto luogo di tutela e conservazione della biodiversità per la presenza del Parco nazionale dell'Alta Murgia. Di certo, non è sinonimo di paesaggio brullo e desolante, territorio di scarsa attrattiva storico – artistica e vegetazionale. Amministrativamente, l'area interessa i comuni di Altamura, Andria, Bitonto, Cassano delle Murge, Corato, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Spinazzola, Toritto, Santeramo in Colle, tutti ubicati in provincia di Bari e nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Il territorio è ubicato nella parte centrale della Puglia e si estende, con asse maggiore orientato da Nord/Ovest a Sud/Est – così come la catena appenninica -, dalla valle del fiume Ofanto alla Murgia tarantina. La sua morfologia, determinata prima da fenomeni plicativi, poi da altri disgiuntivi -, è caratterizzata dalla presenza di allineamenti di rilievi collinari, cui si susseguono depressioni e scarpate. I corpi geologici affioranti sono costituiti da sedimenti carbonatici del Mesozoico: i “*Calcari delle Murge*”, ricoperti su aree di vasta estensione, da altre formazioni, del Quaternario, rappresentate dai “*Tufi delle Murge*”, dal “*Tufo di Gravina*” e dalle “*Argille di Gravina*”, nonché da depositi alluvionali terrazzati. Particolare rilevanza è data dai fenomeni carsici, profondi e superficiali. Fra i primi, quelli di maggiore importanza sono rappresentati da cavità, di forma e dimensione variabili, disposte a formare nel sottosuolo un vero e proprio reticolo, più o meno profondo in relazione alla struttura delle rocce ed alle deformazioni dalle stesse subite. Note sono a tal proposito, giusto per citare forse le più importanti, la “*Grotta di Cristo*”, nel territorio di Cassano delle Murge, le grotte “*Torre di Lesco*”, nel territorio di Altamura, la grotta della “*Madonna della Stella*”, nel territorio di Gravina in Puglia (**Fig. 1**).



Fig. 1 Gravina in Puglia – *Madonna della Stella*



Molto diffuse sono anche le forme carsiche di superficie, rappresentate, oltre che dalle doline, dai campi a pietre, dai campi solcati e dai campi carreggiati, le cui peculiari configurazioni sono da attribuire al vario andamento dei processi erosivi attivati dalle acque meteoriche, per dissoluzione oltre che per disgregazione, negli strati superficiali delle rocce (Fig. 2).



Fig. 2 – Santeramo in Colle - *Campi rocciosi*

In questo territorio il clima è di tipo mediterraneo, caratterizzato da autunni sufficientemente miti e piovosi e con inverni relativamente freddi e prolungati a cui si accompagnano precipitazioni piuttosto consistenti sino a febbraio, con una progressiva marcata flessione da giugno a luglio. Dalle seconda decade di agosto si ha la ripresa delle piogge tardo estive – autunnali che permettono la rapida restaurazione del potenziale idrico del suolo, fortemente depauperato dalla lunga siccità estiva. Dalla fine di ottobre sino a tutto aprile le precipitazioni risultano sufficientemente elevate con un surplus di acqua compreso nel periodo dicembre - aprile. Sino a tutto il mese di giugno le richieste idriche sono sostenute dalla capacità di immagazzinamento idrico del suolo, mentre il periodo compreso tra luglio e settembre è caratterizzato da un marcato deficit idrico. Il clima, quindi, temperato caldo e con siccità estiva, favorisce la coltivazione di colture tipicamente mediterranee (mandorleti, oliveti, vigneti), determina la presenza di pascoli steppici e di boschi sempreverdi (leccete e pinete mediterranee di pino d'Aleppo) e caducifogli (roverelleti e farnetteti). Complessivamente, i boschi presenti sull'Alta Murgia interessano una superficie pari a **22.780 ettari**, così ripartita:

Comune	Altezza altimetrica (m s.l.m.)	Popolazione residente * (N° abitanti)	Superficie territoriale ** (ha)	Superficie Boscata * (ha)	Coefficiente di boscosità (%)
Altamura	473	69.901	42.712	<b>4.239</b>	9,91
Andria	151	100.432	39.910	<b>1.472</b>	3,61
Bitonto	118	56.085	17.240	<b>1.279</b>	7,4
Cassano delle Murge	341	14.395	8.947	<b>1.652</b>	18,49
Corato	232	48.339	16.833	<b>741</b>	4,42
Gravina in Puglia	350	43.780	38.170	<b>4.495</b>	11,79
Grumo Appula	181	12.899	8.064	<b>740</b>	9,18
Minervino Murge	445	9.256	25.565	<b>2.047</b>	8,01
Poggiorsini	460	1.403	3.043	<b>6</b>	0,14
Ruvo di Puglia	260	25.594	22.153	<b>1.965</b>	8,85
Spinazzola	437	6.703	18.237	<b>1.785</b>	9,77
Santeramo in Colle	489	26.743	14.408	<b>1.327</b>	9,25
Toritto	232	8.577	7.436	<b>1.032</b>	13,84
<b>TOTALE</b>	<b>320,70</b>	<b>424.107</b>	<b>262.718</b>	<b>22.780</b>	<b>8,82</b>
	<b>media</b>				<b>media</b>

\* Fonte: internet: *comuni-italiani.it* \*\* Fonte: DGR Puglia n. 674/2012 – Piano di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2012-2014-L. 353/2000 - B.U.R.P. n. 59 del 23/04/2012

I **boschi di origine naturale**, con una superficie pari a circa il 70% di quella complessiva boscata, sono rappresentati da querceti caducifogli elioxerofili a prevalenza di **roverella** (*Quercus pubescens*). Testimonianza ne sono i **roverelleti** “Tenuta Cocevola”, nel territorio di Andria, “Pedale – S: Magno”, nel territorio di Corato, “Pantaleo”, nel territorio di Altamura, “Scoperella”, nel territorio di Ruvo di Puglia, “Santissima”, nel territorio di Spinazzola, “Acquatetta” nel territorio di Minervino Murge. Tali querceti, ubicati nelle Murge di Nord-ovest, sono caratterizzati dalla penetrazione nel loro sottobosco erbaceo di moltissime specie di *Festuca-Brometea*, tipiche dei pascoli freddi e secchi dell’area altomurgiana. La presenza di queste specie ne definisce il carattere squisitamente continentale a influenza di balcanica, che rappresenta il fondamentale lineamento ecologico di queste formazioni boschive. Una maggiore termofilia e xerofilia, invece, è tipica dei **roverelleti** “Bosco Mesola” (Fig. 3) e “De Stefano”, nel territorio di Cassano delle Murge, e “La Parata”, nel territorio di Santeramo in Colle, il cui sottobosco è arricchito di specie sclerofille sempreverdi (Filliree (*Phyllyrea latifolia* e *P. angustifolia*), Olivo selvatico (*Olea europaea* var. *sylvestris*), alloro (*Laurus nobilis*), quercia spinosa (*Q. coccifera*), edera (*Hedera helix*), pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e di specie caducifoglie (perastro (*Pyrus amygdaliformis*), terebinto (*Pistacia terebinthus*), biancospino (*Crataegus oxyacantha*), rovo (*Rubus fruticosus*), asparago (*Asparagus acutifolius*).



Lo strato erbaceo è ricco di molte specie nemorali, fra cui la più appariscente, per il suo colore rosso, è la *Peonia macula*.

Un carattere assai unico, infine, è rappresentato dalla **farnetteta** “*Bosco Difesa Grande*”, nel territorio di Gravina in Puglia, e dalla **lecceta** “*Gravinella*”, nel territorio di Santeramo in Colle (Fig. 4 e 5). La prima è particolare in quanto il farnetto (*Q. frainetto*), nello strato arboreo, si consocia con il cerro (*Q. cerris*) e nello strato arbustivo è dominato dal pungitopo. L’alta incidenza di specie termofile, tipiche dei boschi di leccio, in concomitanza con l’assenza di molte entità del piano sia montano che submontano, è indice della particolare ecologia di questo querceto che presenta nello stesso contesto specie appartenenti sia al piano mediterraneo che a quello più continentale.



Fig. 3 – Cassano delle Murge – *Roverelleto “Mesola”*

Fig. 4 – Gravina in Puglia – *Farnetteta “Difesa Grande”*

Fig. 5 – Santeramo in Colle – *Lecceta “Gravinella”*

La lecceta “*Gravinella*”, invece, è un bosco unico nel territorio murgiano poiché ben conservato, nonostante abbia subito, nel corso degli anni, ripetute ceduzioni e danni da incendio. E’ particolare in quanto lo strato arboreo è composto, oltre che dal leccio, anche dall’acero minore (*Acer monspessulanum*), dal bagolaro (*Celtis australis*), dalla roverella e dal terebinto.

I **boschi di origine artificiale**, invece, con una superficie pari al 30% del totale, sono rappresentati quasi totalmente da **pinete di pino d’Aleppo** (*Pinus halepensis*), impiantate sin dagli anni ’30 per contrastare i fenomeni alluvionali che periodicamente arrecavano gravi danni alla piana costiera barese ed ai numerosi centri urbani ivi presenti, compreso il capoluogo. A tal proposito, il più importante complesso realizzato a partire dal 1929 è stata la Foresta di “*Mercadante*”, nel territorio di Cassano delle Murge e Altamura, un rimboschimento di 1.084 ettari realizzato a seguito dell’alluvione del 4 e 5 novembre 1926 che interessò la città di Bari, provocando il crollo di molte abitazioni, numerose vittime e danni ingenti. Infatti, con l’emanazione del R.D. 8/12/1927 fu stabilito di “*eseguire opere di sistemazione idraulico – forestali nel bacino del Badessa, in sinistra del torrente Picone (Cassano Murge)*”.



Pertanto, fu realizzata, su pascoli di 3° classe e seminativi di 4° e 5° classe, un'imponente opera di rimboschimento prevalentemente con piantine di pino d'Aleppo e cipresso comune - la realizzazione di circa sessanta brigliette in muratura a secco poste lungo i fossi e le vallecole del ventaglio di formazione del ramo Badessa per meglio regimare le acque e difendere i terreni rimboschiti. Diverse delle brigliette a secco costruite con materiale calcareo presente nella zona, sono ancora oggi individuabili tra la vegetazione (**Fig. 6 e 7**).



Fig. 6 – Cassano delle Murge – *Bosco demaniale “Mercadante”*: pista forestale di accesso alla pineta



Fig. 7 – Cassano delle Murge – *Bosco demaniale “Mercadante”*: cipresseta

Oggi la Foresta “*Mercadante*” è un bosco in ottime condizioni vegetative che si evolve verso consorzi forestali più stabili; infatti la diffusa presenza di sclerofille sempreverdi, quali la fillirea, il leccio, il lentisco, il mirto, l'olivo selvatico, alle quote inferiori, insediatesi per disseminazione zoocora, prevalentemente ornitica, ed anche di latifoglie decidue o semipersistenti, quali il frassino, la roverella, il cerro e il biancospino, ove maggiori sono le disponibilità di risorse idriche ed alle quote superiori.

Alla foresta, inoltre, è riconosciuta la funzione ricreativa considerato che presenta aree attrezzate per il pic-nic, per la sosta delle auto, punti ristoro e soprattutto percorsi naturalistici e ginnici progettati dallo scrivente e realizzati dal Servizio Foreste della Regione Puglia. In questo bosco è singolare la presenza di alcune maestose e plurisecolari roverelle, autentici monumenti vegetazionali e patriarchi di boschi di latifoglie vegetanti un tempo su vaste superfici della Murgia (**Fig. 8 e 9**). Anche le Foreste demaniale di “*Pulicchie*” (**Fig. 10**), di complessivi 882 ettari, ubicata nel territorio di Altamura e Gravina di “*Acquatetta*”, di complessivi 1.082 ettari, nel territorio di Minervino Murge e Spinazzola e di “*Senarico*”, di complessivi 373 ettari in agro di Spinazzola, sono pinete artificiali, a prevalenza di pino d'Aleppo, realizzate a partire dagli inizi degli anni 1960 da parte del Corpo Forestale dello Stato e del Consorzio di bonifica Apulo – lucano.



Fig. 8

Cassano delle Murge  
– *Bosco demaniale “Mercadante”*:  
esemplare  
ultracentenario di  
roverella



Questi complessi forestali si presentano, oggi, ben conservati grazie alle cure colturali, consistenti in diradamenti selettivi e spalcatore, praticate fino al 2001 dal Corpo Forestale dello Stato, successivamente dal Settore Foreste della Regione Puglia ed oggi dall’Agenzia regionale per le attività irrigue e Forestali (ARIF). Quindi, la realizzazione di estesi complessi artificiali sull’Alta Murgia ha avuto come risultato principale la stabilità idrogeologica del territorio e come risultato indiretto l’ampliamento della superficie forestale con i ben noti benefici che la creazione di un bosco produce (biodiversità, paesaggio, ricreazione, prodotti legnosi, frutti di sottobosco, ecc.). Non da ultimo, un importante arboreto da legno realizzato in agro di Altamura (circa 82 ettari) con i fondi pubblici rivenienti dall’ex Reg. CEE 2080/1992 con la messa a dimora di oltre 130.000 piantine fra acero campestre (*A. campestre*), orniello (*Fraxinus ornus*), noce (*Juglans regia*), ciliegio (*Prunus avium*), olmo (*Ulmus minor*), leccio (*Q. ilex*) e roverella (*Q. pubescens*). I pericoli maggiori per questi boschi sono dovuti agli incendi boschivi, che puntualmente si verificano durante il periodo estivo, e a fitopatie che, invece, periodicamente possono verificarsi per cause biotiche (attacchi parassitari) e abiotiche (prolungati periodi siccitosi). Tuttavia, un capillare sistema di avvistamento degli incendi durante il periodo estivo e una efficiente organizzazione di lotta attiva riduce al minimo i danni provocati dal fuoco, così come un costante monitoraggio fitosanitario permette di prevenire e/o ridurre gli interventi di cura di specifiche malattie (**Fig. 11**). Sia nei boschi che nei pascoli dell’Alta Murgia sono presenti diverse specie tipiche della fauna selvatica: tra i mammiferi, più frequentemente, si riscontrano la volpe, la donnola, il riccio mentre tra i rettili, invece, il ramarro, la vipera, il cervone. In questo areale nidificano diverse specie di uccelli quali turgidi, fringillidi e rapaci. In particolare, la specie più importante, poiché rara e minacciata di estinzione, è un piccolo rapace, il grillaio (*Falco naumanni*), che individua nei tetti dei centri storici di alcuni dei comuni delle Murge il luogo per nidificare.



Fig. 9 – Cassano delle Murge – Bosco demaniale “Mercadante”: esemplare di roverella secolare vegetante in una vallecole



Fig. 10 – Altamura – *Bosco demaniale “Pulicchie”*



### I pascoli

I pascoli dell’Alta Murgia occupano una superficie di circa 50.000 ettari e sono presenti nei terreni più impervi e sassosi, ricoperti da una vegetazione erbacea spontanea, rara ed endemica che vegeta al di fuori del periodo estivo. Molte, infatti, sono le specie di graminacee, tra cui la rara *Stipa austroitalica*; diversissime sono le orchidee tra cui l’endemica *Ophrys mateolana*; numerosi sono anche le iris ed i crochi; ormai rari, ma molto ricercati, sono i funghi carboncelli (*pleurotus eringy*), tipici della zona. Nei pascoli più degradati e nelle garighe, inoltre, si riscontrano cardi, asfodeli e ferule. Diverse superficie nel recente passato sono state oggetto di trasformazioni a coltura agraria che se da un lato hanno aumentato la superficie agricola utilizzata di molte aziende agricole dall’altro hanno modificato l’identità paesaggistica del territorio (Fig. 12, 13 e 14).



### L’agricoltura

Il territorio agricolo, con oltre 30.000 ettari di superficie, invece, presenta tre grandi zone agricole caratterizzate da orientamenti produttivi delineatisi nel corso degli ultimi decenni:

- 1) la zona dei pascoli e dei seminativi marginali in rotazione con gli erbai annuali, propri delle zone ad altimetria maggiore nella quale trovano posto gli allevamenti ovi-caprini (comuni di Altamura, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Minervino Murge, Santeramo in Colle);
- 2) la zona caratterizzata dai seminativi a grano duro di qualità, che occupa oltre i tre quinti della superficie agricola dell’area murgiana, e da poche altre colture erbacee che si avvicendano su superfici limitate (comuni di Poggiorsini, Spinazzola, Gravina in Puglia, Altamura);



Fig. 11 – Cassano delle Murge – *Bosco demaniale “Mercadante”*: torretta di avvistamento incendi boschivi

- 3) la zona a vocazionalità olivicola - viticola, che nei terreni più fertili e in presenza di fonti irrigue sono caratterizzate da forte intensità colturale (comuni di Andria, Bitonto, Cassano Murge, Corato, Grumo Appula, Ruvo di Puglia, Toritto).



Certamente molto diverse fra loro, tali zone, spesso coesistono nello stesso territorio comunale offrendo a chi si accinge a visitarlo una vasta gamma di prodotti delle coltivazioni, degli allevamenti e della raccolta spontanea che sono tra i più apprezzati nella cucina locale. L'olio, il vino, i formaggi, la ricotta, il pane, la pasta, i funghi, le verdure spontanee rappresentano solo alcune grandi classi di prodotti che questo territorio nel suo complesso offre. Tra queste produzioni ve ne sono alcune che hanno avuto preziosi riconoscimenti in campo nazionale ed internazionale: l'olio a denominazione di origine protetta "Terra di Bari", i vini a denominazione di origine controllata "Castel del Monte", "Moscato di Trani", "Rosso Canosa" e "Gravina", il pane DOP di Altamura, il Canestraio pugliese DOC, sono solo alcuni esempi. Ma l'agricoltura dell'Alta Murgia non produce solamente prodotti tipici acquistabili nelle aziende agricole; nelle aziende agrituristiche diffuse soprattutto nelle zone rurali della Murgia, vengono preparati piatti della tradizione contadina con le tradizionali ricette, gli ingredienti e soprattutto i tempi lenti di preparazione: ne sono esempi "u calaridd", "la pecora alla rezzaule", la "pasta con le cime di rape" e tanti altri piatti che ciascun paese, azienda e nucleo familiare ha saputo tramandare nel corso degli anni. In particolare, nel territorio di Altamura si prepara un ottimo digestivo a base di noci chiamato "Padre peppe". La terza zona individuata punta molto sulla coltivazione della vite per uva da vino alla quale molti agricoltori si sono affidati per vedere sollevate le proprie economie; le numerose cantine (private e cooperative) hanno affinato le tecniche produttive e riescono a produrre vini dai pregevoli aromi ideali sia come vini novelli, sia per l'invecchiamento. E' sicuramente una zona molto ricca di storia ancora visibile nel territorio nel quale l'opera dell'uomo ha bonificato terreni acquitrinosi e pietrosi e vi ha impiantato colture che hanno valorizzato la propria opera, vi ha realizzato masserie che hanno custodito i greggi e offerto degna accoglienza a chi ci ha vissuto.



Fig. 12 - Minervino Murge – Pascolo murgiano

Fig. 13 - Cassano delle Murge – Santeramo in Colle – rocce affioranti

Fig. 14 - Spinazzola – Seminativo di grano duro

### **I beni architettonici**

In un territorio non molto vasto si possono visitare cattedrali, castelli, siti archeologici, habitat rupestri, masserie e jazzi.



Singolare è la cattedrale di Ruvo di Puglia, nota per la sua facciata a spioventi estremamente accentuati; particolare è la cattedrale di Gravina in Puglia in cui gli elementi romanici e gotici si fondono con raffinati toni rinascimentali; unica è la cattedrale di Altamura che la tradizione attribuisce all'iniziativa di Federico II di Svevia, dedicata all'Assunta.

Maestoso è “*Castel del Monte*”, in territorio di Andria, definito una “cattedrale laica”, a forma ottagonale, patrimonio dell'UNESCO. Località archeologiche di notevole interesse sono, poi, Canosa e Ruvo di Puglia i cui reperti archeologici sono custoditi nei relativi musei civici. Nei dintorni di Altamura si trova una delle massime espressioni legate alla natura carsica del suolo della zona (**Fig. 15**), nonché delle grandi doline che si conoscano in Italia; si tratta del “*Pulo*”, grande cavità scavata dalle acque, di notevole interesse archeologico e paesaggistico. Nei pressi del Pulo sono stati trovati i resti dell'uomo di Lamalunga, dal nome della contrada, certamente uno dei più straordinari rinvenimenti paleontologici ascrivibili al ciclo del neandertaliano. Ad Altamura, inoltre, si ritrovano il villaggio rupestre del “*Piscialo*”, la “*Masseria Jesce*” con la sua chiesa rupestre. A Minervino e a Cassano Murge, infine, si possono ammirare, rispettivamente, la “*Grotta di San Michele*” e la “*Grotta di S. Maria degli Angeli*”, cavità carsiche di notevole interesse storico, artistico e speleologico. L'Alta Murgia è, quindi, terra di cavità carsiche e di campi rocciosi, di seminativi e di pascoli, di boschi e di oliveti, di storia e di cultura contadina che i pubblici poteri hanno saputo e voluto tutelare con l'istituzione del primo Parco rurale nazionale.



Fig. 15 – Altamura – *insediamenti rupestri*

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Carmine COCCA

**REDAZIONE**

Bartolomeo TOTA (Coordinatore)

Domenico DELFINO

Vito. E. SELLITRI

Nicola VIGNOLA

**Segreteria**

Teodoro Mongelli

Via degli Aragonesi 55 – 75100 Matera

e mail [presidenza@agronomimatera.com](mailto:presidenza@agronomimatera.com)

grafica/impaginazione in proprio



ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI  
E DOTTORI FORESTALI  
DELLA PROVINCIA DI MATERA

Registrazione Tribunale di Matera  
n.480 Cron. N°2/12 Reg. Stampa



@AFMatera

**Ha collaborato**

Domenico Campanile

**Foto Pubblicate di**

Domenico Campanile

Anno III N° IX – finito di impaginare il 26/09/2014. Questo numero è consultabile dal 29/09/2014 sul sito [www.agronomimatera.com](http://www.agronomimatera.com)

I testi possono essere riprodotti citando la fonte

**CONSIGLIO DELL'ORDINE**

Presidente Carmine Cocca – Vicepresidente Bartolomeo Tota – Segretario Giuseppe Santarcangelo –  
Tesoriere Nicola Vignola – Consiglieri Francesco Battifarano, Domenico Delfino, Rosaria Russo, Vito E.  
Sellitri, Nicola Berloco

**PROSSIMI EVENTI**

*LINEE GUIDA DI INGEGNERIA NATURALISTICA 17 OTTOBRE ALLE 1630*

*CORSO CAD*

*AGGIORNAMENTI SU CODICE DEONTOLOGICO E CONSIGLIO DI DISCIPLINA*